

BERTAGNA G. (a cura di), *Scienza della persona perché?*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006, pp. 324.

Come si sa, la società contemporanea è stata particolarmente influenzata dall'avvento delle nuove tecnologie dell'informazione che tra l'altro ha prodotto spinte contrastanti. Ai fini di questa recensione ricordo una di queste antinomie: la rivoluzione silenziosa dei microprocessori, da una parte, contribuisce alla omogeneizzazione attraverso il linguaggio e la cultura dei mass media; dall'altra, ha svolto un ruolo importante nello spezzare la dominanza delle ideologie tradizionali e delle classi egemoni, favorendo l'emergere e la diffusione di una pluralità di subculture, ma al tempo stesso, contribuendo alla caduta di modelli che presentano un carattere universale ed immutabile, ha influito in maniera notevole sulla diffusione del relativismo etico.

Sul piano culturale le grandi narrazioni "metafisiche", i grandi miti dell'Occidente, non riescono più a difendere le loro pretese di assolutezza, di unicità e di egemonia veritativa. L'assolutezza della scienza lascia il passo a modi di vedere e di esprimersi più ermeneutici (cioè insieme più soggettivi, più interpretativi, più comprensivi). Si parla per questo di "pensiero debole".

In un contesto di piena globalizzazione, prevalgono un nuovo individualismo e un conseguente utilitarismo. Le coordinate del senso da dare alla vita personale e collettiva vengono identificate prevalentemente in fattori materiali, tecnici, procedurali. Si diffonde il convincimento che i problemi propri della convivenza vanno affrontati e risolti facendo leva sulle istanze assolute del mercato e sul potere della maggioranza. Una grande porzione di giovani e di adulti cresce con una personalità dissociata e con una coscienza frammentata nella percezione di sé e del mondo esperienziale in cui vive e si rapporta.

Questi andamenti dei processi storici dell'Occidente vengono a combinarsi e a scontrarsi con gli spostamenti delle popolazioni per i motivi più svariati, da quelli di tipo economico a quelli di tipo politico, culturale, turistico, dando luogo al fenomeno della multiculturalità. Essa viene a caratterizzare sempre più la vita interna delle nazioni e il quadro internazionale. A livello di cultura ciò viene ad esaltare il fenomeno del pluralismo a tutti i livelli; e inoltre mette in crisi i tradizionali modelli di uomo, di cultura e di sviluppo.

La transizione dalla modernità societaria alla "seconda modernità" o alla "postmodernità" ha messo in crisi quei processi che rendevano la società un sistema sostanzialmente coerente e compatto, capace di attribuire alle persone ruoli precisi e di dare risposta alle loro domande di senso, offrendo quadri assiologici ed ermeneutici unitari e condivisi. La frammentazione è l'ostacolo maggiore, che si incontra nella cultura attuale, a considerare ciascuna vita umana come un tutto, come una unità. Infatti, la mentalità odierna tende a spezzare l'esistenza in una pluralità di segmenti ciascuno dei quali si connota per norme e modi di comportamento specifici.

Pertanto risulta particolarmente apprezzabile l'iniziativa di un dipartimento universitario di denominarsi di scienze della persona. Si è dinanzi a una ricerca scientifica interdisciplinare condotta da persone, tra persone, e sulla persona. Non potrà che contribuire in maniera efficace a superare la frammentazione in vista di una ricostruzione dell'unità della persona e della vita umana.

Guglielmo MALIZIA

BESOZZI E., *Educazione e Società*, Roma, Carocci, 2006, pp. 126.

Nei Paesi industrializzati stanno cambiando notevolmente gli scenari in cui si svolge l'esistenza singola e comunitaria. Questa è sempre più segnata dall'internazionalizzazione dell'imprenditoria e dalla globalizzazione del mercato; da un forte incremento dello sviluppo scientifico e tecnologico, caratterizzato dall'informatica e dalla telematica; da una nuova ed acuta coscienza dei diritti umani; dal pluralismo e dal multiculturalismo dei modi di vita e della cultura; dalla secolarizzazione diffusa e da nuove forme di religiosità.

Nel mondo si sta compiendo il passaggio da un modello industriale di economia ad uno post-industriale. Il primo pone l'accento su una concezione quantitativa della crescita, sul volume della produzione, su un'impostazione lineare, atomistica, gerarchica, dualistica e manipolativa del lavoro e della sua organizzazione; il secondo sottolinea la qualità e l'intensità dello sviluppo, il valore della produzione, la natura simbolica, interattiva, contestuale, partecipativa, autonoma e intellettuale dell'attività occupazionale e della sua strutturazione.

Sul lato negativo, il passaggio al post-industriale si accompagna anche ad un aumento dei fenomeni di precarizzazione e di de-regolazione del lavoro che mettono in crisi il tradizionale sistema di relazioni sociali. Nel contempo la globalizzazione e l'informatizzazione contribuiscono ad aumentare la disoccupazione o sotto-occupazione che, a differenza della prima e della seconda rivoluzione industriale, non riesce più ad essere interamente assorbita dai settori emergenti (il quaternario). Ciò spinge ad un aumento delle disuguaglianze tra una ristretta élite di "ingegneri della conoscenza" e una massa di persone destinate a lavori dequalificati.

Sul piano culturale le grandi narrazioni «metafisiche», i grandi miti dell'Occidente, non riescono più a difendere le loro pretese di assolutezza, di unicità e di egemonia veritativa. Ad un pensiero prevalentemente analitico, logico, dimostrativo, si viene a contrapporre (o a preferire) un pensiero più narrativo, più espositivo. L'assolutezza della scienza lascia il passo a modi di vedere e di esprimersi più ermeneutici. Si parla per questo di pensiero debole.

Per rispondere al meglio alle nuove esigenze si dovrà pensare a una nuova figura di lavoratore che non solo possieda i necessari requisiti tecnici, ma anche nuovi saperi di base (informatica-informazione, inglese, economia, organizzazione), capacità personali (comunicazione e relazione, lavoro cooperativo, apprendimento continuo) e anche vere e proprie virtù del lavoro (affrontare l'incertezza, risolvere problemi, sviluppare soluzioni creative).

Da sempre, nella riflessione sociologica, è presente un'attenzione particolare all'educazione e quindi a tutti quei processi e a quelle istituzioni, come le scuole, che rendono possibile lo sviluppo della socialità e della capacità di vivere in società. La sociologia dell'educazione, in particolare, studia il rapporto tra educazione e società, così come i processi, i contesti, i soggetti dell'educazione e della formazione. Il libro offre una panoramica dello sviluppo di questa disciplina, che tratta aspetti importanti come la socializzazione, la formazione dell'identità, la questione dell'uguaglianza delle opportunità educative; affronta inoltre il tema della ricerca in educazione, mostrando il consolidamento di metodi e strumenti.

Guglielmo MALIZIA

ZANNIELLO G. (a cura di), *Innovazione nella scuola. Laboratori di ricerca nella secondaria di 1° grado*, Roma, Armando, 2005, pp. 175.

Sul piano organizzativo il modello tradizionale di innovazione educativa consiste nella sua introduzione per via d'autorità. La generalizzazione su tutto il territorio nazionale costituisce il vantaggio principale; al tempo stesso esiste il pericolo di un'osservanza solo formale da parte dei docenti perché non si è creato un consenso adeguato attorno alla medesima. Una seconda strategia, che si può definire empirico-razionale, consiste nella traduzione dei risultati della ricerca educativa in prassi didattica per via di sperimentazione e nella diffusione dei processi innovativi nelle scuole. La procedura seguita, in quanto scientificamente corretta, assicura la validità della innovazione; problemi possono sorgere dalla resistenza che le scuole tendono ad opporre a

cambiamenti che provengono da agenzie esterne come un istituto di ricerca. Dopo la delusione provata nei confronti delle riforme globali venute dall'alto degli anni '60, '70 e '80, il fulcro del rinnovamento si è spostato sull'autonomia scolastica poiché le probabilità di successo di una innovazione sono maggiori quando l'insegnante e la comunità educativa ne sono partecipi, la sentono propria, hanno contribuito ad elaborarla, approvarla, attuarla. Il limite di tale strategia va visto nel rischio di una innovazione troppo disomogenea sul territorio nazionale.

Prevalentemente si tende a considerare i tre modelli come complementari. La ricerca ha anche messo in risalto alcune condizioni che paiono favorire il successo di una innovazione educativa: l'impegno delle persone coinvolte, in particolare delle autorità al più alto livello; la rispondenza alle caratteristiche del contesto, soprattutto quelle culturali, per cui va vagliato con attenzione ogni prestito da altro paese o ambiente; la stabilità del contesto; la previsione di correzioni in itinere negli obiettivi e nei contenuti; un'efficace *leadership* che deve assicurare la disponibilità delle risorse, la protezione da interferenze esterne, la motivazione del personale e la rimozione degli ostacoli amministrativi; la partecipazione degli insegnanti, degli studenti, dei genitori e della comunità locale; la professionalità del personale che deve essere già in possesso delle abilità richieste e/o che va preparato attraverso dimostrazioni pratiche e la guida di esperti presenti in loco; una valutazione continua.

Il volume propone una metodologia d'intervento dei ricercatori IRRE a sostegno dell'innovazione dei sistemi dell'istruzione e della formazione, che costituisce nello stesso tempo un'occasione di sviluppo professionale degli insegnanti. Sono descritti i processi di miglioramento attivati in dodici gruppi d'insegnanti che intendono attuare i principi della personalizzazione didattica nelle prime classi delle scuole secondarie di primo grado.

I gruppi di ricerca attivati sull'intero territorio regionale hanno lavorato per mettere a disposizione delle scuole siciliane le loro riflessioni sulla progettazione delle unità di apprendimento, sulla didattica laboratoriale, sulla valutazione delle competenze degli alunni, sulla costruzione del *portfolio*, sulla personalizzazione dei piani di studio. Nella parte finale del testo sono riportati tre lavori realizzati dalle équipe pedagogiche con il sostegno dei ricercatori dell'IRRE nel periodo compreso tra febbraio e maggio del 2003.

Il volume sottolinea come l'IRRE Siciliana sia riuscita a mettere in atto una modalità di formazione in servizio degli insegnanti che incide profondamente sulle loro convinzioni e sui loro atteggiamenti e che li rende protagonisti attivi del processo di innovazioni-miglioramento continuo del servizio educativo, reso agli alunni e alle loro famiglie.

Guglielmo MALIZIA

